

La solidarietà di tutto il popolo e l'azione internazionalista dei comunisti

Italia con il Vietnam

Non si contano le azioni intraprese dal momento in cui gli USA hanno scatenato l'aggressione: manifestazioni, veglie, cortei, marce della pace, scioperi, raccolte di firme, invio di attrezzature ospedaliere e flaconi di sangue. Una intera generazione ha fatto la sua prova politica schierandosi dalla parte degli eroici combattenti d'Indocina



Una delle tante manifestazioni svoltesi in Italia in solidarietà con il Vietnam contro l'aggressione americana

FEBBRAIO 1965: gli americani bombardano la Repubblica Democratica del Vietnam. Sbarcano a Da Nang i primi marines. Il PCI si mobilita immediatamente con tutti gli strumenti che ha a disposizione. La Segreteria del partito con un comunicato indica le vie da seguire per sollecitare il vasto movimento di opinione pubblica nel Paese.

Ordini del giorno contro l'aggressione USA sono approvati subito da assemblee elettive in piccoli e grandi comuni: i portuali genovesi rivolgono una petizione al console americano; gli uomini di cultura lanciano un appello; iniziative vengono prese dalle Camere del lavoro. Il 12 febbraio la «marcia della pace» si svolge a Milano e poi a Roma, a Bologna, via via in tutte le città italiane fino al più sperduto paese del Mezzogiorno.

Piazza San Giovanni a Roma il 26 marzo accoglie una folla immensa per il comizio del segretario del partito Luigi Longo: «Contro l'aggressione americana, per la pace» è lo slogan della manifestazione. Il 4 aprile le Federazioni giovanili del PCI, PSI e PSIUP lanciano un appello alla gioventù democratica e promuovono una «settimana di lotta» dal 10 al 17 aprile. 123 intellettuali firmano una «lettera di protesta a Johnson» il 17 aprile viene consegnata all'ambasciata degli Stati Uniti da Zavattini, Calvino e Rosi. Guttuso, Levi, Piovene, Sapegno, Vittorini, Zavattini e tanti altri si dichiarano d'accordo con l'appello lanciato da Saragat e raccolto dal sindaco di Reggio Emilia per un incontro degli intellettuali che si realizzerà alla fine di maggio. In aprile giunge ad Hanoi una delegazione del PCI formata da G.C. Pajetta, Colajanni, Natoli, Occhetto, E. Sarzi Amadei.

Il 23 aprile un gruppo di medici invita a mandare un ospedale da campo nella RDV. Il PCI lancia a questo scopo una sottoscrizione di 100 milioni: il 22 maggio Gian Carlo Pajetta annuncia in un grande comizio a Milano che l'obiettivo è stato raggiunto. Anche i lavoratori emigrati hanno offerto il loro contributo: 60.000 lire dal Lussemburgo, 194.000 lire dal Belgio e dalla Repubblica Federale Tedesca. Ma la repressione sovietica è già manifestata con il divieto di cortei, con le cariche della polizia contro la folla (due feriti a Roma il 16 marzo), con gli arresti, trova nuovi pretesti. Per la sottoscrizione vengono denunciati segretari di federazione e mutati segretari di sezione.

Tutto maggio è caratterizzato dalle «marce della pace»: la più imponente si svolge a Roma il 20. Il PCI in settembre esprime l'intenzione politica di far giungere in Italia una delegazione nord vietnamita, ma il governo oppone il suo veto.

I comunisti in ottobre denunciano con forza nei comizi il nuovo ricorso degli americani al gas contro il popolo vietnamita. Il 13 novembre si costituisce il «Comitato nazionale permanente per la pace e la libertà nel Vietnam»: 34 professori ordinari di università hanno promosso questo organismo unitario il cui primo atto sarà il lancio della veglia all'Adriano di Roma, nella giornata nazionale per il Vietnam. Tutta la notte del 27 novembre, contemporaneamente alla marcia dei pacifisti di Washington, il teatro romano accoglie comizi socialisti, cattolici, uomini e donne di ogni tendenza: uniti in una straordinaria, indimenticabile prova di impegno internazionalista.

Un altro anno di lotta, il 1966. Una eco nazionale ha la manifestazione del gennaio a Roma, con Lombardi, Pajetta e Vecchietti. Il 15 gennaio si svolge il comizio di piazza del popolo formulato il 15 da cento scienziati e docenti universitari ai colleghi americani: «Saremo con voi nelle azioni per dare la pace al Vietnam».

Il 1 febbraio l'Unità dà notizia dello sdegno popolare per la ripresa dei bombardamenti sul Nord Vietnam. Davanti alle fabbriche si espongono le agghiaccianti fotografie-documento (già Regio Emilia ha organizzato una mostra), gli eroi indocinesi si sfilano nelle città riprendendo con vigore le manifestazioni unitarie. E ancora: si «inventano» le carovane per la pace che girano di comune in comune, un villaggio di bambini creato dai giovani a Salerno e una «tenda della pace» dai giovani della FGCI a Foggia; 300.000 cartoline per la pace sono consegnate dall'UDI all'ONU. Gioventù socialista, Nuova Resistenza, Innesa, Ugi, FGCI, FGR, movimenti giovanili del PCI, PSI e del PSIUP consegnano a Saragat l'11 febbraio un documento unitario.

27 marzo: «100.000 uniti per la pace» a Roma, in concomitanza con le manifestazioni americane e di tutto il mondo contro l'imperialismo USA. Partono Antonioelli, Scandone, Luzzatto, Biocca, Basso, Giovannini, Alicata, Santi e l'americano Oglesby. Viene lanciato un appello al Paese.

Il 17 aprile al convegno di lavoro a Firenze — iniziativa degli operai della «Galileo» — si formula l'appello a Paolo VI, a Saragat, al Parlamento, alle Confederazioni sindacali. Gli americani bombardano la periferia di Hanoi: in Italia le reazioni sono immediate. Con un comunicato la CGIL invita il governo a disassumere le sue responsabilità da quelle degli Stati Uniti. Il 4 luglio Longo, Occhetto e Berlinguer concludono il 18. congresso della FGCI con un ribadito impegno di solidarietà col Vietnam. Il 5, di nuovo una grande manifestazione a San Giovanni, a Roma, dove la polizia carica la folla e ferma 40 manifestanti. Per giorni e giorni prosegue il picchettaggio dei giovani davanti alla ambasciata americana.

Il 27 luglio la capitale vede nascere un'altra straordinaria manifestazione in cui prendono la parola Anderlini, Enriquez Agnoletti, Luzzatto, Giovannini, e G.C. Pajetta. E il 20 dicembre da Roma parte un appello al Parlamento firmato dai rappresentanti della cultura e del lavoro.

Il 1967 inizia con la lettera aperta della FGCI ai giovani cattolici. I giovani di Vicenza in chiese allestiscono un «presepio per la pace». Il 24 gennaio un gruppo di riviste cattoliche («Note di cultura, politica, testimonianze, relazioni sociali, Humanitas, il gallo») e 20 circoli cattolici lanciano un appello. Enrico Berlinguer, di ritorno da Hanoi, partecipa il 15 alla manifestazione dei giovani comunisti a Firenze. Il 22 gennaio a una manifestazione a Roma, il 25 a Milano.

Diventa quasi impossibile seguire la cronaca minuta di tutto ciò che è stato fatto in quei giorni. Il 6 marzo Leo Basso parte per Hanoi, incaricato dal Tribunale Russell; tornerà ai primi di maggio, portando un messaggio di No Ci Min. Il 22, duecento docenti del

l'Università di Padova rivolgono un appello al presidente del consiglio Moro, a Fanfani, e a Saragat perché il governo si dissoci dalle responsabilità degli Stati Uniti. C'è un imponente corteo per Firenze; Torino migliaia sfilano in silenzio; Favilli, Musatti e Martino a Parigi consegnano i medicinali per il Nord Vietnam al ministro plenipotenziario Mai Van Bo; il governo ha impedito che l'incontro avvenisse in Italia.

I cattolici si rivolgono al Papa perché intervenga. Il 30 marzo sul Colosseo c'è la bandiera del Vietnam: un annuncio di come verrà accolto lo stesso giorno Humphrey, inviato in Italia di Johnson. Una porta secondaria di Palazzo Chigi, mentre il centro di Roma è bloccato dai manifestanti. La polizia carica e arresta.

Il 18 maggio manifestazione a piazza S. Giovanni, a Roma: gli edili sventolano le «bandiere della pace» firmate nei cantieri. A Venezia un grande incontro di popolo, sollecitato da 1200 personalità del Veneto: parlano La Pira, Guttuso, Musatti, e Bertoldi.

Marce della pace

21 maggio 1967: le truppe USA invadono la fascia smilitarizzata. L'Unità esce in edizione straordinaria. Alla folla di Roma parla Ingrao. All'escalation sempre più infame gli italiani rispondono con una ondata di proteste. Un nuovo a Roma corteo al centro: alla testa sono Parri, Basso, Berlinguer, Bertoldi, Cascioli (idranti e cariche della polizia, molti feriti e fermati); una delle più povere province d'Italia, Avellino, sottoscrive un milione.

Il 25 maggio 1967 Ma vù riceve il premio Lenin per la pace: lo devolve per i feriti del Vietnam.

Il 2 giugno nuova iniziativa di massa a Milano, dove giungono i «treni della pace». Alla folla parlano Margaria, Altieri, presidente della ACLI lombardi, Corghi, Amendola, Parri e Luzzatto.

Il 4 novembre parte da Milano la «marcia di pressione» Nord-Sud, promossa da un Comitato presieduto da Danilo Dolci: il 19 l'altra colonna si muove da Napoli: l'incontro dopo le tappe in tutte le città e paesi del per corso (a Reggio Emilia il saluto di papa Cervo: «Il mio pensiero e con voi») avverta a Roma il 29 novembre. Altieri, presidente fino a Montecitorio, invia all'ambasciata USA un immenso corteo di protesta contro l'atteggiamento del governo «Nessuna comprensione per gli aggressori». Già il 22 novembre la delegazione sindacale del Vietnam del Nord guidata da Nguyen Con Hoa, ha ricevuto la prova di quanto vasto sia l'appoggio degli italiani, sia negli incontri con i dirigenti politici che in quelli con lavoratori. Il 19 dicembre a Roma Longo e Vecchietti sono gli oratori in una grande manifestazione di piazza.

«Johnson, non è il tuo giorno; il 1968 non sarà il tuo anno; Johnson non ti vogliamo». Il manifesto del PCI contro il Vietnam, il 19 dicembre, una città italiana hanno parlato dei crimini USA, delle bombe USA, dei morti e della resistenza del Vietnam ed hanno chiamato alla scelta — accoglie così

il 23 dicembre, il presidente degli Stati Uniti, Johnson, è giunto all'improvviso nella capitale, ma è costretto a muoversi soltanto in elicottero: in poche ore la popolazione scende in piazza. Subito dopo adiscono le commissioni interne di numerose fabbriche, altri intellettuali e uomini politici, giovani, donne. Il 20 luglio in tutta Italia il PCI organizza comizi sulla crisi internazionale, sulla lotta contro la NATO e per la pace in Vietnam. E il 21 luglio a Bologna, a Palermo come a Torino entusiastico incontro con i delegati vietnamiti. Truong Tung, del GRP, porta il saluto del suo popolo al Comitato dell'Unità. Il 6 settembre Longo commemora a Roma Ho Chi Min nel corso di una solenne manifestazione organizzata da PCI e FGCI.

Il 4 febbraio manifestazione a Roma, con Parri, Longo e Vecchietti, il 17 a Milano, il 18 di nuovo a Roma, dove per ore viene circondata dai dimostranti l'ambasciata americana, e dove parlano Berlinguer, Bonaccina (PSU) e Vincenzo Galto (PSIUP).

Lunedì 12 aprile l'Unità esce in edizione straordinaria: «Johnson rinuncia alla candidatura — Parziale sospensione dei bombardamenti sulla RDV — Un successo delle forze della libertà e della pace dagli USA al Vietnam alla Europa». Al siluramento del generale Westmoreland, avvenuto il 22 marzo, segue dunque la sconfitta politica di Johnson che è costretto a iniziare la trattativa con la RDV, con la partecipazione di rappresentanti dell'FNL: il primo colloquio della Conferenza avverrà il 13 maggio 1968 a Parigi.

Le giornate che precedono le elezioni politiche generali del 19 maggio vedono l'iniziativa dei comunisti disprezzati sui grandi temi del rinnovamento del Paese, della pace, della libertà per tutti i popoli: il Vietnam è la bandiera del nostro internazionalismo. E anche per il Vietnam sono gli otto milioni e mezzo di voti comunisti. Le manifestazioni che salutano il grande successo del PCI portano ancora in primo piano le richieste di libertà per l'eroico popolo vietnamita il 25 giugno Roma saluta con una calda accoglienza la delegazione della CGIL di ritorno da Hanoi. E il 3 luglio le città di tutta Italia ospitano con le più varie espressioni di solidarietà una delegazione di donne vietnamite.

Il 16 gennaio 1969 quattro giovani sono arrestati dopo la veglia in via Veneto: l'anno nuovo si annuncia dunque in Italia con nuove manifestazioni — che si rinnovano per tutto l'anno — e con nuove repressioni. L'8 febbraio si apre a Bologna il XII congresso del PCI al quale porta il saluto Nguyen Lam, rappresentante del Partito dei lavoratori del Vietnam e i rappresentanti dell'FNL, in un clima di tesa e appassionata partecipazione.

Il 27 febbraio Nixon, nuovo presidente degli USA, giunge a Roma. Una enorme folla manifesta per la pace in Vietnam e contro la NATO. Alla folla di marxista muore uno studente durante l'aggressione fascista. Il 3 marzo è la giornata di protesta nelle fabbriche e nelle scuole di tutta Italia. Il 7 marzo di nuovo manifestazione a Roma, con un corteo e un comizio tenuto da Parri, Vecchietti e Berlinguer. Giunge nel nostro paese una delegazione dell'Unione donne dell'FNL del Sud Vietnam.

Nel giugno 1969 i patrioti sud vietnamiti danno vita a un governo rivoluzionario provvisorio. Il 17 giugno l'ap-

protesta ufficiale presso il governo italiano ha permesso la visita. Rogers arriva in visita a Roma. «Rogers, vattene», è lo slogan che la folla scandisce nel corteo l'8 maggio. Il 7 luglio avviene l'incontro con i reduci americani, invitati da «Italia Vietnam». Il 14 luglio quaranta sindacati toscani portano la solidarietà delle popolazioni ai rappresentanti del GRP a Parigi. Il 19 settembre Westmoreland riceve l'accoglienza riservata ai maggiori responsabili del genocidio: grande protesta popolare a Largo Chigi, 8 fermati e un arresto.

Il Comitato «Italia-Vietnam» in settembre lancia una sottoscrizione per il Vietnam, dopo le disastrose alluvioni: aderiscono cooperative, fabbriche, enti locali; Piombino sottoscrive un milione. Sull'Unità del 25 settembre viene pubblicato l'appello dell'Ufficio politico del PCI contro i nuovi barbari bombardamenti. A fine ottobre avviene la visita in Italia dei sindacalisti di Hanoi. In ottobre una delegazione del Comitato si incontra a Parigi con le delegazioni vietnamite del Nord e del Sud. Ai primi di dicembre giunge in Italia il rappresentante del GRP, Truong Tung, ospite di FGCI, FGSI, FG e repubblicana, movimento giovanile del PSIUP e della DC. Attorno a lui si rinnovano le manifestazioni di solidarietà.

Le sottoscrizioni

Il 1 novembre i giovani e la popolazione romana si stringono attorno ai giovani combattenti dell'FNL, sterlino ribadisce tutto l'appoggio al Vietnam fino alla vittoria. Sempre a Roma, il 15 novembre, avviene l'incontro popolare con i delegati nord vietnamiti. Il Comitato italiano per l'assistenza sanitaria promuove la raccolta.

Il 28 aprile una iniziativa politica di grande rilievo: giunge in Italia Xuan Thuy, capo delegazione della RDV alla conferenza di Parigi, che farà una conferenza stampa e avrà colloqui ad alto livello.

Il primo maggio le truppe americane invadono la Cambogia. Il 4 maggio il vice segretario del partito Berlinguer parla ad Arezzo sull'iniziativa del PCI per l'unità d'azione ant imperialistica in Italia e nel mondo. Il 6 maggio a Roma di nuovo una manifestazione contro l'aggressione alla Cambogia, al Laos, al Vietnam: per ora l'ambasciata americana è assediata dai dimostranti.

Il 21 luglio giunge una delegazione di sindacalisti del Nord Vietnam ospiti delle Cooperative e il 16 novembre un'altra delegazione di patrioti sud vietnamiti è in Italia.

Tutto novembre e tutto dicembre vedono così rinnovarsi le proteste per la ripresa dei bombardamenti americani: condanna dei bombardamenti nei comizi del PCI, condanna dei bombardamenti da parte della CGIL. La delegazione del PCI, composta da G.C. Pajetta, Vincenzo Galetti e Franco Calamandrei, giunge ad Hanoi a dicembre.

Siamo al 1971, comincia un altro anno della guerra imperialista americana. Le adesioni all'appello del Comitato italiano per l'invio dei medicinali si rinnovano. L'11 febbraio si costituisce il Comitato Italia-Vietnam aderente alla Conferenza permanente di Stoccolma per la pace e la libertà in Indocina. Il 19 febbraio su invito dello stesso Comitato unitario, giunge a Roma il ministro degli esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh. L'ambasciata americana inoltra una

protesta ufficiale presso il governo italiano ha permesso la visita.

Rogers arriva in visita a Roma. «Rogers, vattene», è lo slogan che la folla scandisce nel corteo l'8 maggio. Il 7 luglio avviene l'incontro con i reduci americani, invitati da «Italia Vietnam». Il 14 luglio quaranta sindacati toscani portano la solidarietà delle popolazioni ai rappresentanti del GRP a Parigi. Il 19 settembre Westmoreland riceve l'accoglienza riservata ai maggiori responsabili del genocidio: grande protesta popolare a Largo Chigi, 8 fermati e un arresto.

Il Comitato «Italia-Vietnam» in settembre lancia una sottoscrizione per il Vietnam, dopo le disastrose alluvioni: aderiscono cooperative, fabbriche, enti locali; Piombino sottoscrive un milione. Sull'Unità del 25 settembre viene pubblicato l'appello dell'Ufficio politico del PCI contro i nuovi barbari bombardamenti. A fine ottobre avviene la visita in Italia dei sindacalisti di Hanoi. In ottobre una delegazione del Comitato si incontra a Parigi con le delegazioni vietnamite del Nord e del Sud. Ai primi di dicembre giunge in Italia il rappresentante del GRP, Truong Tung, ospite di FGCI, FGSI, FG e repubblicana, movimento giovanile del PSIUP e della DC. Attorno a lui si rinnovano le manifestazioni di solidarietà.

All'inizio del 1972 il GRP ringrazia i giovani democratici italiani per la ospitalità data a Truong Tung. Le manifestazioni non conoscono sosta: soltanto a Milano se ne registra una il 5 e una il 15 gennaio. Ovunque si denuncia la reale portata del «piano di pace di Nixon». Il 22 gennaio giunge a Hanoi la delegazione composta da Pierre Carniti, segretario della FIM-CISL, Bruno Trentin, segretario della FIOM-CGLI, e Giorgio Benvenuto, segretario generale della UILM-UIL.

L'11 febbraio la delegazione unitaria italiana (sessanta personalità, tra cui Lombardi, Granelli della direzione DC, Luzzatto, Galluzzi, La Pira) partecipa all'assemblea mondiale di Parigi per la pace e l'Indipendenza dei popoli d'Indocina, dove sono rappresentati 84 Paesi. Il 4 febbraio è arrivato in Italia Cham Le, della delegazione della RDV a Parigi: un'occasione per rinnovare nelle piazze la richiesta dei riconoscimenti di Hanoi. A Milano giunge una delegazione di donne vietnamite. A Milano in marzo c'è il XIII congresso del PCI. To Hun, segretario del CC del Partito dei Lavoratori della RDV, e Dang Quane Minh, capo della delegazione dell'FNL, esaltano la funzione determinante dei comunisti italiani.

Il 23 marzo, per ordine di Nixon, vengono interrotti sine die i negoziati di Parigi e si intensificano i bombardamenti americani sia nel Nord che nel Sud Vietnam. Il 31 marzo unità USA della VII flotta cannoneggiano la costa meridionale della RDV. La gravità della situazione e avvertita dalle masse popolari che Tun, esitano ancora una volta a scendere in piazza. L'11 aprile grande manifestazione dei giovani a Firenze. Il 12 aprile appello dell'Ufficio politico del PCI e manifestazione a Roma il 16 la dura denuncia dell'imperialismo USA è espressa nel discorso di Berlinguer, segretario del PCI, a Venezia. Per tutto aprile comizi e manifestazioni si intensificano. Guttuso devolve l'importo del premio

Lenin all'FNL. Nel Sud Vietnam i patrioti sono all'offensiva.

Il 22 aprile Enrico Berlinguer, segretario del PCI, si reca a Parigi dove si incontra con Xuan Thuy e con la signora Binh.

Maggio 1972, il blocco dei porti vietnamiti e la posa delle mine da parte delle forze americane rappresentano la ultima agghiacciante risorsa del colosso USA contro l'eroico popolo che non si lascia spazzare. Il 7 maggio si svolgono le elezioni a Italia: 9 milioni di voti al PCI. Il 9 maggio la FGCI chiama i giovani a manifestare; la CGIL lancia un appello: un altro appello dell'Ufficio politico del PCI contro il nuovo, gravissimo atto di guerra. Il 10 maggio Hanoi si appella a tutti i governi. Il 13 a Roma, a piazza del Popolo, si ripete la straordinaria veglia di popolo con più di cinquantamila persone presenti: «L'Italia con il Vietnam». Nella per la pace. Il Comitato per il Vietnam dimostra di avere mantenuto intatto il suo tessuto unitario.

Il 26 maggio è il giorno dell'incontro nazionale per la pace e il riconoscimento dell'impiego della RDV, «Italia-Vietnam». Nel Comitato, di cui inizialmente fanno parte PCI, PSI, ACLI, MPL, le organizzazioni giovanili del PCI, della DC, del PRI, del PSI, del PSIUP, le adesioni si sono via via allargate con l'impegno della CGIL, delle cooperative, dell'UDI, di esponenti nazionali della sinistra DC.

Ai primi di luglio il ministro degli esteri del GRP, la signora Nguyen Thi Binh, è in visita in Emilia su invito della Giunta regionale.

Riconoscere Hanoi

Il 27 luglio è reso pubblico l'appello dei partiti comunisti europei riuniti a Parigi: all'incontro ha partecipato il segretario del PCI Enrico Berlinguer.

Intanto la solidarietà popolare si esprime con la sottoscrizione, con i «gemellaggi» tra città italiane e città del Vietnam (Bologna con Quang Tri, Livorno con Haiphong), con il «mese della solidarietà» della CGIL, con l'appello — il 5 ottobre — di 37 sindacati alle assemblee elettive e alle città di tutto il mondo: «Fermate il massacro». Al Festival dell'Unità — in settembre — a Roma l'impressionante folla che per nove giorni gremisce viali e stand si raggruppa con appassionato entusiasmo attorno a Nguyen Minh VI, vice-capo della delegazione della RDV a Parigi, e alla compagna Nguyen Hue, dell'Unione vietnamita in Francia.

Gli avvenimenti incitano il 7 ottobre a Bologna si svolge il convegno di cinquanta città per la pace in Indocina. Il 10 ottobre si riunisce a Coppenhagen la III sessione della Commissione d'inchiesta sui crimini USA: la delegazione del Comitato italiano, che denuncia le responsabilità di Nixon sottolando il valore dell'autonomia della lotta dei vietnamiti, ha visto l'ingresso di nuove personalità.

L'11 ottobre i senatori comunisti rivolgono un'interrogazione sulla situazione che il governo italiano intende prendere; ancora al Senato, al dibattito in ottobre sulla base americana alla Madalena, il PCI espone la sua ferma

posizione sul Vietnam. Il 15 ottobre un gruppo di giovani va a Parigi a rappresentare un'intera generazione di italiani all'incontro della gioventù europea per il Vietnam.

Il 19 ottobre Giancarlo Pajetta eleva la Commissione Esteri della Camera alla protesta dei comunisti per il rifiuto del governo ad esprimere un consenso autonomo dell'Italia sull'intensificarsi dei bombardamenti USA.

Il 26 ottobre il governo della Repubblica Democratica del Vietnam dà l'annuncio che emoziona il mondo: l'accordo per la pace è stato raggiunto. Il 27 ottobre il Comitato Italia-Vietnam lancia un appello «chiamata a opera» con il testo integrale dell'annuncio di Hanoi, con i nove punti dell'accordo. E contemporaneamente esorta a una mobilitazione pronta, vasta e unitaria perché la voce del popolo italiano contribuisca a vincere le resistenze imperialiste contro la pace.

Una delegazione del PCI, formata da Carlo Galluzzi della Direzione e da Angelo Oliva vice-responsabile della sezione Esteri, si incontra a Parigi con il ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV alla Conferenza. Il 27 ottobre il Comitato Italia-Vietnam lancia un appello «chiamata a opera» perché trionfi la causa della pace, della libertà e dell'indipendenza del popolo: riceve subito importanti e numerosissime adesioni di parlamentari, sindacalisti, amministratori locali, personalità della cultura, associazioni democratiche Enrico Berlinguer apre la campagna elettorale del PCI per le elezioni amministrative del 26 novembre a Viterbo, ribadendo che il partito è «fuori dal Vietnam».

Ore di tensione, di ansia e di speranza in tutto il mondo il 30 ottobre, alla vigilia del giorno fissato per siglare l'accordo di pace: il governo americano fa sapere che gli Stati Uniti rinviano la firma. Il 31 ottobre si svolge a Roma la possente manifestazione unitaria che conclude la serie dei grandi meeting popolari tenuti in tutte le città italiane. A piazza del Popolo decina di migliaia di cittadini si raccolgono esprimendo l'appoggio di tutti i democratici ai combattenti vietnamiti e chiedendo al governo italiano un'efficace iniziativa, prendono la parola rappresentanti di un vasto arco di forze politiche e sociali. Lo stesso giorno un lungo corteo si snoda per le vie di Firenze: la folla prenderà parte, la sera, a una grande veglia per il Vietnam. Alla Camera, il PCI rivolge al governo un'interrogazione sulla mancata concessione del visto d'ingresso in Italia — in tempo utile per prendere parte alla manifestazione di Roma — a Nguyen Minh Vù, vice-capo della delegazione della RDV a Parigi, e Nguyen May, della delegazione della RDV.

Cinquecento fisici italiani e stranieri al 58. Congresso della Società italiana di Fisica, che si svolge a Cagliari chiedono l'immediata fine del conflitto.

Mentre pesanti bombardamenti martellano il Vietnam al Nord come al Sud, e nel clima di incertezza per la pace, il 7 novembre hanno luogo le elezioni negli Stati Uniti: Nixon viene confermato presidente.

Il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, in visita a Parigi l'8 novembre ribadisce le posizioni del partito.

Il 9 novembre, al congresso del PSI in corso a Genova una calorosa manifestazione accoglie Dinh Ba Thi, rappresentante del Nord Vietnam, che fa appello a una ulteriore solidarietà di tutti i democratici italiani. Giungono intanto in Italia, per le giornate di solidarietà organizzate in tutto il paese, i rappresentanti della RDC che fanno parte della delegazione di Parigi, Truong Si Pha e Trinh Duc.

Il 10 novembre a Nixon viene inviato un telegramma sottoscritto da parlamentari e propri di diversa collocazione politica: per l'Italia firmano lo on. Franco Salvi (DC), On. Sergio Segre (PCI), la sen. Tullia Caretoni (Cisalpandrea) (PCI), On. Franco Orlando (PSI).

Il 12 novembre a Milano ha luogo l'appassionato raduno dei giovani giunti da tutta Italia. L'iniziativa è indetta dalla FGCI e ne illustrano il significato, nella piazza gremita di ragazzi, il segretario nazionale della FGCI e Giorgio Amendola.

Il 1° dicembre parte da Roma il «voce della pace» con gli aiuti per Hanoi, dove intanto sono giunti i dirigenti del PCI. Il 2 dicembre gli italiani. Il 16 Nixon fa il discorso che darà il via al massacro: il 18 gli aerei USA bombardano Hanoi e Haiphong, pur mantenendo una posizione ambigua. Manifestazioni si svolgono ovunque, gli intellettuali prendono posizione; il Comitato Italia-Vietnam lancia un appello; a Milano si svolge una manifestazione di solidarietà. A Parigi la delegazione del PCI composta da Novella e Valori si incontra con Xuan Thuy. Il 19 il PCI lancia un appello alla mobilitazione di massa. Il 20 a Palermo i bombardamenti. Il 21 Nguyen Thi Binh invia un messaggio alle comuniste italiane il 22 un grande raduno di popolo si svolge a Roma: parlano di ragazze, Gabriella Bufalini, Berlinguer, a Mosca per il 50° dell'URSS, ribadisce l'impegno internazionalista per il Vietnam.

Et del 2 dicembre la lettera dei deputati del PCI a Moro per sollecitare il dibattito parlamentare. Il 29 il governo è costretto dalla lotta unitaria a chiedere la fine dei bombardamenti, pur mantenendo una posizione ambigua. Manifestazioni si svolgono ovunque. La pressione mondiale fa sì che il 30 siano sospesi i bombardamenti. A Parigi un appello: l'ora del riscatto. Il 31 a Milano giunge il messaggio di Berlinguer, a Mosca per il 50° dell'URSS, ribadisce l'impegno internazionalista per il Vietnam.

Anche all'inizio del 1973 la mobilitazione unitaria continua con una serie di iniziative. Quattro «giornate della pace» a Milano; arrivo a Roma di una delegazione dell'FNL; dibattito alla Commissione Esteri della Camera con l'intervento di Berlinguer che sollecita il riconoscimento della RDV. E ancora, raccolta di firme, cortei, iniziative di ogni tipo. Il 16 la Direzione del PCI lancia un appello: «L'ora del riscatto». Il 20 gennaio il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, e il compagno Segre responsabile della Commissione Esteri del partito si incontrano a Parigi con Xuan Thuy e con i rappresentanti del GRP del Sud Vietnam. Il 22 dicembre ricercatori firmano per la pace. Lo stesso giorno il «Ndrand» annuncia la sottoscrizione di un miliardo lanciata dalla Regione toscana.

Siamo alla pace: il PCI e il movimento democratico unitario hanno fatto la loro parte per imporre.